

## La distribuzione e la grande recessione in Europa

Due ricercatori di Eurofound, Enrique Fernandez-Macias ed Carlos Vacas-Soriano, hanno messo on line un lavoro su "Income inequalities and employment patterns in Europe before and after the Great Recession". Il titolo è già esplicativo dell'obiettivo che i due autori si prefiggono: verificare gli effetti della crisi economica sulla distribuzione del reddito. Ho scelto nove dei paesi considerati dagli autori: i quattro paesi del sud-Europa, i due maggiori paesi della euro-zona, i due di lingua inglese più la Svezia. La Tabella I mostra l'indice di Gini, che misura la diseguaglianza (zero per perfetta uguaglianza, uno per totale diseguaglianza), del reddito disponibile familiare tra il 2008 e il 2013:

Tabella I

	2008	2013	Var. %
Francia	0,294	0,289	-1,7
Germania	0,281	0,297	+5,7
Grecia	0,334	0,357	+6,9
Irlanda	0,287	0,318	+10,8
Italia	0,311	0,328	+5,5
Portogallo	0,352	0,348	-1,1
Spagna	0,318	0,353	+11,0
Svezia	0,242	0,252	+4,1
UK	0,322	0,316	-1,9
EU	0,330	0,336	+1,8

Come si vede, in tre paesi (Francia, Portogallo e Regno Unito) la diseguaglianza si è leggermente ridotta, con il calo dell'indice di Gini. Invece in quattro paesi è avvenuto un netto peggioramento: in particolare in Spagna (+11%), ma anche in Grecia (+6,9%), Germania (+5,7%) e Italia (+5,5%). Nell'UE nel suo insieme il peggioramento (+1,8%) è stato piuttosto contenuto.

La Svezia, malgrado un peggioramento non trascurabile (+4,1%) si conferma il paese più egualitario, mentre la Grecia, che nel 2008 era superata dal Portogallo nella graduatoria della diseguaglianza, nel 2013 è passata in testa. Nell'insieme i quattro paesi del sud-Europa presentano le maggiori diseguaglianze, seguite da Irlanda e Regno Unito, mentre Francia e Germania hanno minore diseguaglianza. Da notare che tra i due più grandi paesi della UE il rapporto si è capovolto, e questo malgrado il fatto che la disoccupazione sia cresciuta ben di più in Francia che in Germania.

Il reddito disponibile familiare è determinato dai salari e altre remunerazioni che si determinano sul mercato, e dall'intervento pubblico attraverso i trasferimenti monetari ed il prelievo sulle famiglie. Nella Tabella II vengono riportati i valori di Gini sia prima (solo mercato) che dopo (intervento pubblico), all'inizio della grande crisi:

Tabella II 2008

	prima	dopo	var %
Francia	0,431	0,294	-31,8
Germania	0,425	0,281	-33,9
Grecia	0,451	0,334	-25,9
Irlanda	0,494	0,287	-41,9

Italia	0,423	0,311	-26,5
Portogallo	0,470	0,352	-25,1
Spagna	0,423	0,318	-24,8
Svezia	0,365	0,242	-33,7
UK	0,465	0,330	-29,0
EU	0,459	0,322	-29,8

Nella Tabella III abbiamo i valori di Gini della distribuzione di mercato (prima) e di quella dopo l'intervento pubblico (dopo), trascorsi cinque anni dall'inizio della crisi:

Tabella III 2013

	prima	dopo	var %
Francia	0,428	0,289	-32,5
Germania	0,428	0,297	-30,6
Grecia	0,516	0,357	-30,8
Irlanda	0,541	0,318	-41,2
Italia	0,447	0,328	-26,6
Portogallo	0,508	0,348	-31,5
Spagna	0,487	0,353	-27,5
Svezia	0,369	0,252	-31,7
UK	0,467	0,316	-32,3
EU	0,472	0,336	-28,8

Si nota come prima della crisi (Tabella II) nei paesi del sud-Europa la diminuzione della disegualianza tra prima e dopo fosse minore rispetto agli altri paesi, in particolare rispetto all'Irlanda. La riduzione è infatti in questi paesi inferiore a quella media di tutta la UE, che comprende anche i paesi dell'est con basso livello di welfare. La ragione dipende dal fatto che nei paesi del sud-Europa il welfare in relazione alla disoccupazione e al sostegno della famiglie povere ha un peso minore. Dopo la crisi (Tabella III) in questi paesi l'aumento della disoccupazione e della povertà ha fatto aumentare le spese (a parte l'Italia, dove l'effetto è stato quasi nullo), per cui la differenza rispetto agli altri paesi è diminuita, anche perché in Germania, Irlanda e Svezia vi è stata una diminuzione dell'effetto redistributivo del welfare. In sintesi, mentre prima della crisi la differenza prima-dopo andava dal minimo del Portogallo (-25,1) al massimo dell'Irlanda (-41,9), dopo la crisi la differenza va dall'Italia (-26,6) all'Irlanda (-41,2).

Un altro aspetto interessante è quello che si concentra sulle variazioni degli indici di Gini di mercato prima e dopo la crisi. Nella Tabella IV viene riportata la variazione relativa della prima colonna delle Tabelle II e III, e viene riportata, per facilità di confronto la variazione relativa degli indici del reddito disponibile familiare (dopo l'intervento pubblico) dalla terza colonna della Tabella I:

Tabella IV

	var prima	var dopo
Francia	-0,7	-1,7
Germania	0,7	+5,7
Grecia	14,4	+6,9
Irlanda	9,5	+10,8
Italia	5,7	+5,5

Portogallo	8,1	-1,1
Spagna	15,1	+11,0
Svezia	1,1	+4,1
UK	0,4	-1,9
EU	2,8	+1,8

Come si vede vi è una netta differenza tra i quattro paesi del sud-Europa, con l'aggiunta dell'Irlanda, cioè tra i paesi dove la crisi ha colpito in modo più duro, e gli altri quattro. In quest'ultimi le variazioni dell'indici Gini di mercato sono stati di piccola entità, ed in Francia la variazione è stata leggermente negativa. Nel caso della Germania e della Svezia rispetto ad un leggero peggioramento della distribuzione di mercato (prima) vi è un più netto peggioramento della distribuzione del reddito disponibile (dopo), dovuto ad un ridimensionamento del welfare effettuato dai governi di destra. Invece negli altri le variazioni di mercato sono state molto forti, andando dal 15,1 in Spagna al 5,7 in Italia. La ragione è dovuta sia all'esplosione della disoccupazione che alla compressione salariale, come, in particolare, nel caso irlandese. L'intervento del welfare ha ridotto, ma non ha impedito, il peggioramento della distribuzione del reddito, in Grecia, Irlanda, Spagna. La riduzione è stata quasi nulla in Italia, mentre al contrario molto forte in Portogallo, dove ha completamente annullato il peggioramento della distribuzione di mercato, realizzando una piccola ma significativa riduzione dell'indice Gini dei redditi disponibili familiari.

In conclusione, la grande recessione ha in generale peggiorato la distribuzione dei redditi familiari, in particolare nei paesi maggiormente colpiti, dove la distribuzione di mercato ha subito un marcato peggioramento. La presenza di un welfare importante, al di là delle differenze tra i vari paesi, svolge un ruolo significativo nell'attenuare le diseguaglianze determinate dalla dinamica del mercato, e costituisce un elemento caratteristico della civiltà europea, che va corretto e migliorato, ma assolutamente difeso.